

«Un passo indietro sul presidente: conseguenze anche sulle elezioni»

L'onorevole Mantovano spera in «un sussulto di ragionevolezza»

di **Anna Rita INVIDIA**

Onorevole Alfredo Mantovano, l'11 e il 12 febbraio il Pdl salentino celebrerà il suo primo congresso provinciale. A cosa servirà questo appuntamento?

«Serve a rendere il Pdl un partito vero, questo non significa che non lo sia stato finora, ma è un partito che è nato di corsa per le politiche del 2008 e non si è avuto testa e tempo per organizzarlo: ora è il momento per farlo».

Tanti i punti salienti della vostra mozione, ne scelga tre.

«Ne indico solo uno che è un po' la sintesi. Nel luglio scorso Alfano nel suo discorso di insediamento si rivolse a Berlusconi e gli disse: "lei ci ha dato un partito monarchico perché c'era un re indiscusso, ma anche anarchico perché ognuno ha fatto come voleva. Adesso compito di tutti è che il Pdl, pur riconoscendo il ruolo di Berlusconi, si dia delle regole". Da quel giorno sono passati tanti mesi. Scopo dei congressi è anche quello di porre fine a questo agire monarchico che spesso si riscontra sul territorio, con qualcuno che si sente il Berlusconi della sua zona. Il fine della nostra mozione è chiaro: non siamo più disponibili gli scribi ad una monarchia territoriale».

L'ala fittiana del partito ha deciso di candidare il presidente della Provincia Antonio Gabellone, nonostante ci sia stato un documento del gruppo consiliare de "La Città" che chiedeva di fare un passo indietro.

«La nomina di Gabellone non è stata ancora ufficializzata ed io spero fino all'ultimo che ci possa essere un sussulto di ragionevolezza».

E se questo gesto di buon senso non dovesse arrivare?

«Se la nomina di Gabellone fosse confermata, sarebbe un gesto profondamente scorretto. Gabellone ha finora avuto il sostegno di tutto il Pdl, comprese le componenti che si riuniscono intorno alla nostra mozione. Tre anni fa è stato il nostro gruppo a indicare la sua candidatura alla presidenza della Provincia».

Insomma, il presidente perderebbe anche il suo ruolo di garante.

«Gabellone ha un ruolo istituzionale in cui ci riconosciamo tutti. Fermo restando che in ogni caso avremmo animato una dialettica congressuale, questa candidatura però renderà il confronto congressuale il più aspro e complicato possibile. Non solo: inevitabilmente ci saranno degli strascichi successivi. È normale che da

ogni congresso venga fuori una maggioranza e una minoranza che possono confrontarsi anche in maniera vigorosa, ma poi, chiuse le urne, si chiude la battaglia, il partito rimane comunque uno solo, anche se con le sue differenti componenti».

Invece?

«Invece la candidatura di Gabellone rischia di avere delle conseguenze che vanno oltre i lavori congressuali: il presidente era una persona che rappresentava tutti e invece ora sta diventando la scelta di una parte. Oltre che si porrebbe poi un problema di natura prettamente pratica».

Quale?

«Mi chiedo, concretamente: se Gabellone dovesse divenire il presidente del partito, come potrebbe conciliare un impegno istituzionale gravosissimo con l'impegno del primo segretario provinciale, eletto, del Pdl? Un segretario che necessariamente dovrà farsi carico di tante aspettative. Se questa scelta fosse confermata, vorrei che qualcuno mi spiegasse come farà Gabellone ad essere contemporaneamente l'interlocutore di cento sindaci e l'interlocutore di cento presidenti di sezione».

La candidatura di Gabellone rischia di incrinare i rapporti all'interno del partito?

«Mi sembra inevitabile, il timore è forte. Il documento del gruppo consiliare vicino al nostro movimento è proprio un documento per dire: stiamo attenti, non facciamo passi ai cui danni sarebbe difficile rimediare. La cosa che più mi dispiace è che poteva essere un congresso unitario, noi abbiamo presentato una mozione e non un candidato perché ci interessava veramente il dibattito: a tutto questo si è risposto con un gesto di tale scorrettezza».

Quindi questa scelta rischia di avere ripercussioni sulle elezioni amministrative di maggio?

«Mi sembra di averlo già detto chiaramente».

Alla vigilia del congresso, che aspettative avete?

«Dall'altra parte c'è molto nervosismo, noi siamo molto tranquilli per due ragioni, prima di tutto perché la nostra è veramente una battaglia ideale: chi ha la passione per la politica e non per il potere non può che votare la nostra mozione. Ma anche per un altro motivo: più volte in Puglia ci siamo trovati davanti a scene che ci rimandavano al Partito Comunista Bulgaro degli anni Sessanta, quando invece un gruppo di persone del Pdl presenta in più province diverse mozioni, la battaglia per noi è già vinta. Noi abbiamo raggiunto l'obiettivo perché c'è una maggioranza e c'è una minoranza».

Dal congresso uscirà un equilibrio diverso tra le due anime del partito?

«Questo lo decideranno gli iscritti al Pdl, ma sono fiducioso e penso che in giro per la Puglia ci sarà qualche sorpresa».

Il vostro candidato è Saverio Congedo?

«Il nostro candidato lo presenteremo alla scadenza dei termini, ma tutto va in quella direzione».

